

Giuliana KANTZÀ, *Teresa fra angoscia e godimento. Psicoanalisi di una Santa*, Mimesis, Frontiere della psiche, Milano-Udine 2015, 165 p., ISBN 978-88-5752-859-5, € 16.

Teresa di Gesù, da grande seduttrice spirituale, è riuscita ad accattivare un buon numero di studiosi, lavoratori al di là delle scienze religiose, della teologia o della spiritualità, attirati dalla sua personalità, accessibile nei suoi libri, testimoni della sua figura come parola viva e vera, costruttrice di opere capaci ancora di toccare i cuori di quanti si affacciano a essa con semplicità e liberi da pregiudizi.

La professoressa Kantzà, senza escludere un profondo rispetto per Teresa, anzi, con un amore percepibile dalla prima pagina del suo libro, si avvicina alla Santa d'Avila mediante uno studio non limitato da pregiudizi religiosi-spirituali ma ampliato da uno sguardo di donna, e donna psichiatra, su un'altra donna della quale ci rivela la lotta interiore, il desiderio di sviluppare tutte le capacità interiori.

Non possiamo ritenere inattuabile la pretesa della professoressa Kantzà credendo impossibile l'accesso a una persona morta più di quattrocento anni fa. Gli scritti teresiani sono porta d'ingresso nella coscienza e nel mondo interiore di santa Teresa, per cui, la nostra autrice – appartenente alla scuola di Lacan – (ri)scopre Teresa come donna controcorrente, *selvaggia*, impegnata nella ricerca del godimento e chiamata a trovare il più-di-godimento, lanciata nella sua ricerca da *un'ombra di morte, dal dispiacere, dal disagio, dal dolore e dall'irrequietezza interiore, dall'angoscia*.

Tra i valori dello studio di Kantzà, come accennato sopra, notiamo che, senza mettere da parte studi precedenti, è voluta entrare direttamente nella parola di Teresa, nel suo racconto su se stessa perché: «Basta leggerla per intendere il contemporaneo della sua voce mai flebile, mai stanca» (p. 7). Così, tra l'altro, ha capito subito l'influenza di Agostino e le sue *Confessioni* sulla persona di Teresa nel cammino della conversione, intesa dalla nostra autrice come «irruzione del reale che cambia la sua vita, che guida il suo sguardo, che sveglia il suo udito» (p. 47).

La professoressa Kantzà pone, quindi, nella conversione l'inizio di un'avventura non semplice né facile da sostenere: Teresa farà fronte a un insieme inquietante di circostanze interne ed esterne – pettegolezzi, incomprendimenti, ecc. – col fine di portare avanti un progetto non esente, Kantzà *dixit* – e con audace successo a mio avviso – da connotazioni politiche, e cioè, creare una nuova *polis*, una nuova *città*, una nuova comunità chiamata a diventare offerta di un modo di vivere diverso, nuovo, fondato sul suo vissuto che *vuole* essere condiviso: «Emerge l'intreccio profondo fra la sua soggettiva esperienza, il desiderio di compiacere il Signore, di fare per lui una casa, l'urgenza di trasmettere, di mettere in atto il *transfert*. La Santa aggiunge “tentennavo un tantino”; ma conoscendola, possiamo presumere che la decisione fosse già stata presa. Finché (?) a vincere ogni esitazione» (p. 79). Teresa, insomma, «non conosce paura» (p. 80).

Interessante e affascinante studio, quindi, della cui qualità queste poche righe non rendono assoluta giustizia. Lettura obbligata per gli specialisti e interessati alla figura di Teresa poiché, anche se trovassero alcuni dati o episodi ormai da loro conosciuti, li incontrerebbero sotto il prisma di una nuova e fresca interpretazione. Lettura valida anche per coloro che fossero desiderosi di affacciarsi per la prima volta alla Santa d'Avila, poiché il libro non presuppone una sua conoscenza previa e ci presenta un buon numero di strumenti cronologici, storici e geografici di grande aiuto.

Resta solo da ringraziare la professoressa Kantzà per la pubblicazione di questo brillante libro, di agile lettura per lo stile con cui è stato scritto.

EMILIO JOSÉ MARTÍNEZ GONZÁLEZ, OCD